

## La Carta dei Beni Culturali della Puglia

Giuliano Volpe (\*), Ruggero Martines, Anna Vella (\*\*), Tina Caroppo (\*\*\*),  
Raffaella Cassano (\*\*\*\*), Loredana Ficarelli (\*\*\*\*\*), Grazia Semeraro (\*\*\*\*\*)

(\*) Università degli studi di Foggia, (\*\*) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia,  
(\*\*\*) InnovaPuglia, (\*\*\*\*) Università degli Studi di Bari, (\*\*\*\*\*) Politecnico di Bari, (\*\*\*\*\*) Università del Salento

La *Carta dei Beni Culturali della Puglia* è un progetto avviato nel settembre del 2007 su iniziativa dell'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio, con il coinvolgimento organico della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, delle quattro università pugliesi e di InnovaPuglia, finalizzato alla redazione di una cartografia tematica che censisca e descriva le caratteristiche culturali del territorio pugliese, utilizzando una strategia contestuale che consenta di superare i tradizionali modelli di censimento basati su una concezione puntiforme dei beni culturali, grazie al contributo di professionalità, discipline e metodologie diverse e capaci di dialogare tra loro. Il risultato è un geo-database, integrato nel S.I.T. della Regione Puglia, articolato in livelli differenziati di approfondimenti e di informazioni, che potranno consentire una lettura diacronica del rapporto tra patrimonio culturale e ambientale pugliese.

The “*Apulian Cultural Heritage Mapping Project*”, started in September 2007, is carried out by the *Regional Department of Land Managing* in collaboration with the *Regional Department for Cultural Heritage* and the four regional Universities. The project aim is to create a thematic cartography in order to archive, map and describe in detail the cultural heritage of the regional territory, overcoming the traditional way of cataloguing based on a concept of cultural heritage as spots on a map. These aims are realized through the integration of different sciences and methodologies and a geo-database, which is part of the Apulia Region G.I.S., organized in different themes and informative layers. This instrument will permit a diachronic view over the interaction between the cultural and environmental heritage.

### Introduzione

La redazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), avviata dalla Regione Puglia alla fine del 2007, che sostituirà il vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), ha previsto una specifica attività volta a dare sistematicità alla conoscenza del patrimonio culturale regionale attraverso la catalogazione e la localizzazione dei beni culturali sulla nuova Carta Tecnica (fig. 1) (Lucchesi et al. 2008; Volpe et al. 2009; Barbanente et al. c.s.).

Il progetto ha finora portato al censimento di circa 10.000 siti, numero destinato a crescere rapidamente. La Carta, infatti, così come il Piano, continuerà ad essere aggiornata grazie all'attività dell'*Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali*, in fase di attuazione e con la cui creazione, prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Puglia si pone all'avanguardia nel panorama italiano, dal momento che per la prima volta in Italia sarà possibile effettuare un monitoraggio costante e integrato dei beni culturali e di quelli paesaggistici presenti sul territorio regionale. La Carta è stata articolata in tre tematismi essenziali: Patrimonio culturale, Paesaggio e Vincoli. Oggetto del censimento sono stati tutti i beni immobili e le aree di valore culturale e paesaggistico localizzati in aree extraurbane (in particolare quelli indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), già editi o i cui dati erano presenti negli archivi delle Soprintendenze, delle Università o di altri enti di ricerca. A questi dati si sono aggiunti tutti quelli raccolti da precedenti strumenti di pianificazione a livello regionale (PUTT/P e relativi adeguamenti dei piani comunali), provinciale (PTCP) e comunale (Piani Urbanistici Generali).

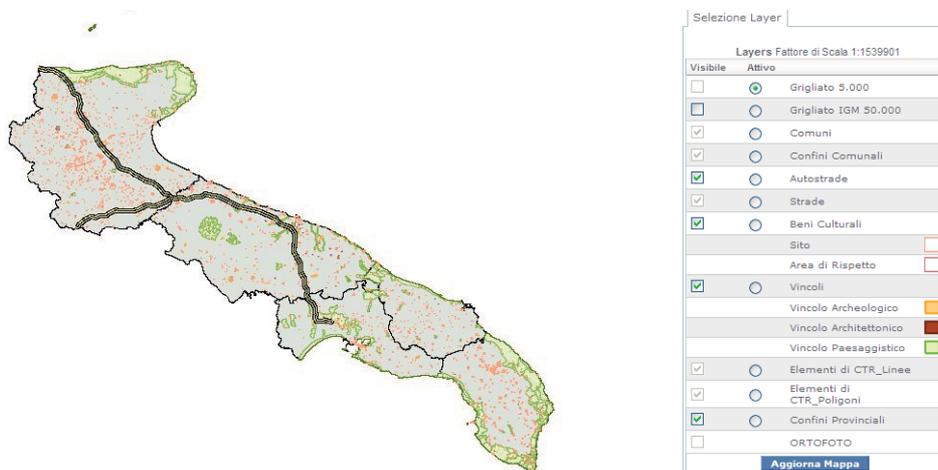


Figura 1 – La Carta dei Beni Culturali della Puglia

### La struttura concettuale della Carta

Il *corpus* di dati si basa sui concetti di Unità Topografica, Sito, Sito Pluristratificato, Contesto Topografico Stratificato (fig. 2).

L'elemento minimo è l'Unità Topografica (UT), cioè il singolo bene culturale, che corrisponde o è compreso in un Sito, inteso nell'ottica dell'archeologia dei paesaggi, come luogo nel quale la presenza dell'uomo ha lasciato delle tracce, talvolta "invisibili" (Manacorda 2007); esempio di Unità Topografica rispetto all'insieme del Sito può essere uno degli edifici che compongono una masseria, una delle capanne che formano un villaggio o una delle tombe di una necropoli. Questa scomposizione di tipo gerarchico consente, da un lato, un maggior dettaglio nella lettura degli insediamenti e, dall'altro, di evitare il rischio della moltiplicazione di siti (segnalata anche in Manacorda 2007, 12-14) e derivante dall'attribuzione del rango di sito a qualunque tipo di evidenza.

Il Sito, a sua volta, può essere parte di un Contesto Topografico Stratificato (CTS), corrispondente all'insieme di più siti caratterizzati da relazioni di tipo coevolutivo e connotati da una profonda e percepibile integrazione con il contesto paesaggistico circostante; le città storiche sono state equiparate a CTS derivanti dalla somma dei SITI "città antica" e "città moderna".

Partendo dall'analisi dell'ampia base di dati ormai a disposizione, si è cercato di fornire una lettura integrata e diacronica del patrimonio culturale, superando il modello di censimento normalmente adottato, che si fonda su una concezione del bene come punto isolato, e di rappresentare, invece, una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi, in grado di rendere il *continuum*, la trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti (Settis 2002, Volpe 2007). A tale scopo, sono stati individuati e perimetrati, sull'intero territorio regionale, alcuni contesti territoriali significativi (CTS) particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che caratterizza la propria 'massa territoriale' (Magnaghi 2000). Uno dei primi tentativi fatti in tal senso ha portato alla lettura in termini di CTS di una porzione di territorio compreso tra l'attuale città di Ascoli Satriano ed il fiume Carapelle dove, lungo il percorso naturalmente più agevole di ascesa dal fiume alla città, è evidente una concentrazione di insediamenti che dalla prima Età del Ferro si susseguono ininterrottamente fino ad oggi. La sperimentazione della lettura dei paesaggi culturali a scala più ampia, ovvero a quella di Comprensorio, è stata sinora condotta sulla valle dell'Ofanto.

G. V.

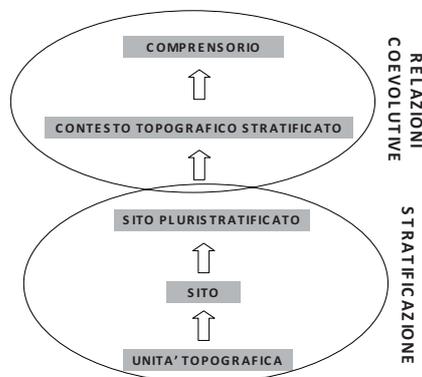


Figura 2 – La struttura concettuale della Carta

### Il modello fisico della Carta

Le informazioni contenute nella Carta dei Beni sono state integrate nel database territoriale del SIT, anche se la fase di raccolta e catalogazione è stata effettuata in modalità offline, attraverso un sistema di tipo client-server. Questa fase ha consentito di consolidare il modello dati che, anche nella prospettiva di utilizzo da parte dell’*Osservatorio regionale per la qualità dei paesaggi e dei beni culturali*, sarà trasferito su tecnologia web utilizzando i servizi di base del S.I.T., oggi disponibili. Il modello dei dati si basa su una classificazione fondata sui concetti di Tipo, Categoria e Funzione, consentendo di schedare globalmente tutti i tipi di dati di un territorio, superando la classica frammentazione in schede diverse a seconda delle categorie di beni da descrivere. La Carta è caratterizzata da un elevato livello di precisione nella localizzazione e perimetrazione dei beni (elemento fondamentale per gli scopi di tutela e pianificazione) grazie alla possibilità di utilizzare come base la Carta Tecnica Regionale in scala 1: 5.000 e l’Ortofoto del 2006. Elemento critico nella realizzazione della Carta dei Beni è la componente catastale, di particolare importanza nella localizzazione dei vincoli. Questa è forse stata l’esigenza che maggiormente ha contribuito alla stipula dell’accordo con l’Agenzia del Territorio per la rasterizzazione e georeferenziazione dei fogli di impianto del catasto e per la unificazione della cartografia catastale al sistema WGS84, adottato dal SIT regionale, attraverso l’individuazione di punti noti nei due sistemi di riferimento.

La disponibilità dei fogli di impianto ha contribuito a risolvere molte situazioni non facilmente identificabili sulla cartografia attuale. Relativamente alla esigenza di disporre di una cartografia catastale unificata, in attesa dell’intervento dell’Agenzia, si è reso necessario procedere comunque con la trasformazione dei file vettoriali catastali in WGS84 al fine di poter localizzare alcuni vincoli paesaggistici particolarmente estesi e contenuti su gruppi di fogli appartenenti a differenti sistemi locali. La Carta dei Beni è consultabile sul sito [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it), che consente anche l’inserimento di segnalazioni.



Fig. 3 Sistema per immissione dati

T. C.

### **I dati: le province di Foggia e di Barletta – Andria - Trani**

Il particolare sistema di fonti utilizzato fa sì che la Carta rappresenti oggi lo specchio dello stato delle conoscenze sul patrimonio culturale pugliese. Così, se per alcuni territori la lunga tradizione di ricerche sistematiche sul campo ne ha rivelato la straordinaria ricchezza in termini di patrimonio culturale, altri territori appaiono oggi sottodimensionati relativamente alla quantità dei beni censiti e alla qualità dei dati descrittivi ad essi associati.

Nel territorio della Provincia di Foggia (oggetto insieme a quello della provincia di Barletta – Andria – Trani delle attività dell'Università degli Studi di Foggia), dove sono stati finora individuati, catalogati e georiferiti 3869 siti, il Subappennino costituisce attualmente l'area a più alta concentrazione di beni. I territori dei tre comuni con il più alto numero di siti (Ascoli Satriano, Lucera e Troia), infatti, sono da tempo sistematicamente indagati nel corso di progetti di ricerca di archeologia dei paesaggi, quali il progetto Valle del Carapelle (Volpe et al. 2007) ed il progetto Valle del Celone (Romano 2006).

Le indagini condotte nella Valle dell'Ofanto (Goffredo, Volpe 2005) hanno consentito di individuare un CTS a Canosa di Puglia: si tratta di un'area molto ampia ed articolata che si estende dalla collina dei S.S. Quaranta Martiri alle prime propaggini delle Premurge della Terra di Bari, comprendendo quindi per intero il bacino topografico su cui sorse e si è sviluppato l'insediamento canosino, a partire dalla tarda Età del Bronzo sino alla modernità. Il CTS così delineato ingloba tuttavia anche l'immediato suburbio orientale della città, le cui specifiche dinamiche insediative non possono non essere lette e comprese se non in stretta e imprescindibile correlazione con le vicende urbane in rigorosa prospettiva diacronica.

G. V.

### **I dati: le province di Bari e Brindisi**

Il Gruppo di Lavoro dell'Università degli Studi di Bari nella prima fase del progetto ha provveduto a verificare i dati raccolti nell'attuale Piano Territoriale, nonché i censimenti operati, in occasione dei primi adempimenti e/o adeguamenti dei Piani Regolatori Generali (PRG) comunali al PUTT, dai Comuni; ciò ha consentito di chiarire la natura di molti Beni censiti dal PUTT, spesso approssimativa e generica, nonché di precisarne la cronologia, solo talvolta segnalata e comunque indicata per lunghi archi cronologici. Inoltre, il confronto fra i dati raccolti dal PUTT e quelli desunti dalla ricerca bibliografica ha evidenziato che in molti casi nella citata normativa regionale sono riuniti sotto un'unica denominazione Beni distinti dal punto di vista funzionale e cronologico, ovvero privi di ulteriori indicazioni utili alla precisa localizzazione, mentre risultano assenti molti Beni documentati bibliograficamente anche prima del 2002, anno di redazione del Piano.

La verifica dei dati raccolti nella normativa regionale è stata affiancata dallo spoglio, completo e sistematico, della documentazione edita relativa al contesto territoriale. A fronte, infatti, di 794 Beni individuati dal PUTT per la provincia di Bari (esclusi i Comuni attualmente parte della BAT) e di 341 Beni indicati per la provincia di Brindisi, il censimento operato nell'ambito della Carta dei Beni Culturali ha consentito l'identificazione di 2284 Beni e dunque una differenza di 1149 Beni.

La portata del lavoro fin qui svolto emerge ancor più chiaramente se si considera la possibilità di considerare ora l'insieme dei Beni censiti non come singoli edifici o come isolate evidenze, ma come un complesso organico inserito in specifici contesti paesaggistici e storico-culturali e formatosi attorno a precisi elementi aggreganti di natura sia ambientale e geomorfologica sia infrastrutturale. L'individuazione e la perimetrazione dei CTS consentono dunque di leggere in maniera diacronica e complessiva la vicenda insediativa di alcuni contesti territoriali che per la posizione geografica, le ottimali risorse naturali, la presenza di importanti infrastrutture come gli assi viari e di poli demici di particolare importanza come i centri urbani, risultano occupati, senza soluzione di continuità, entro un lungo arco cronologico. L'esame finora condotto ha permesso l'individuazione di 12 CTS nella provincia di Bari: un interessante esempio è sicuramente rappresentato dall'insieme dei Beni gravitanti attorno al bacino idrografico di Lama Balice (Fig. 4) che, dalle Murge del Nord Barese – dove ha origine – fino alla costa in prossimità del quartiere Fesca di Bari – dove termina –, attraverso

sa i territori comunali di Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Modugno, Palo del Colle e Bari. Il solco erosivo della Lama costituì infatti un elemento attrattivo sin da età preistorica, sia per le possibilità di approvvigionamento idrico che garantiva sia per la sua conformazione, utilizzabile come via naturale di attraversamento del territorio dall'entroterra alla costa. La persistenza insediativa in età romana e altomedievale, documentata da piccoli nuclei abitati localizzabili sia lungo l'alveo principale sia lungo gli alvei delle lame 'secondarie', fu ulteriormente favorita dalla realizzazione, nel II sec. d.C., della *via Traiana*, che riorganizzava tronconi viari preesistenti e che sicuramente costituì un altro importante elemento 'aggregante' per questo comparto territoriale. La vitalità di questo territorio ancora in età medievale è ben documentata dalla presenza di numerosissime chiese rurali che si addensano proprio nell'area circostante la lama e, in particolar modo, non lontano dall'antico Casale di Camarata, in territorio di Bitonto. L'alto numero di edifici di culto rurali sembra confermare il popolamento diffuso di questo contesto territoriale ancora in età medievale e ne verifica così la natura aggregante e poleogenetica della lama e dell'infrastruttura viaria fino ad età moderna (Stella, Fioriello, Santoliquido, 2008).

R. C.



Fig. 4. – Territorio tra Bitonto e Bari. In rosso, il perimetro del CTS 'Lama Balice'.

#### **I dati: le province di Lecce e Taranto**

Le attività dell'Università del Salento hanno riguardato le province di Lecce e Taranto. I dati riversati nella Carta sono stati tratti in parte dalle banche dati messe a punto dai vari settori del Dipartimento di Beni Culturali (Lab. Archeologia Classica, Lab. di Archeologia Medievale, di Topografia Antica, di Informatica per l'Archeologia).

È importante sottolineare la qualità dei dati censiti nella prima fase: ben 1542 Siti e 240 Siti Pluri-stratificati, riferibili a Beni Culturali che è possibile identificare come aree, descritte a livello cartografico attraverso poligoni. Questo implica un livello di conoscenza del territorio abbastanza avanzato, grazie ad una attività di ricerca che è andata crescendo negli anni. Ciò nonostante il censimento non può considerarsi completo, perché ancora molto resta da fare per approfondire la conoscenza e la tutela del territorio.

Molto rilevante è inoltre stato l'impegno profuso nella identificazione dei Contesti Topografici Stratificati, poiché nella definizione di tali porzioni di territorio sono confluite valutazioni provenienti non solo dalla base di dati editi, ma anche osservazioni di tipo più generale, basate sulla conoscenza diretta del territorio e derivanti spesso da attività di ricerca in corso. Nella definizione dei CTS si è fatto riferimento inoltre al lavoro di perimetrazione dei paesaggi di eccellenza caratterizzati dalla presenza di sistemi di particolare rilevanza architettonica e naturalistica (ville, masserie, trulli, oliveti secolari) messo a punto dall'equipe del prof. Cazzato (Laboratorio di Storia, Rappresentazione e Rilievo dell'Architettura e dei Centri Urbani) in collaborazione con la Direzione Regionale. I CTS

identificati nella seconda fase puntano alla valorizzazione dei territori più belli e più ricchi di evidenze culturali del Salento, dalle Serre del Capo di Leuca, all'estremità della penisola, alle gravine del Tarantino, ai paesaggi dell'area murgiana.

G. S.

#### **I dati: le città storiche e l'architettura rurale**

Il gruppo di docenti e ricercatori afferenti al Politecnico di Bari si è occupato di individuare e definire i limiti delle città antiche presenti sull'intero territorio della Puglia e la loro espansione moderna. La città storica è intesa come organismo urbano complesso, frutto di un rapporto tra più aggregati pertinenti a uno stesso centro urbano, prodotto del suo specifico processo storico, tipologico e morfologico. Il programma di lavoro ha assunto come prioritario il riordino dei dati editi elaborati all'interno delle strutture dipartimentali; in seguito si è provveduto alla loro integrazione con studi monografici e approfondimenti.

I criteri per il tracciamento delle perimetrazioni della "Città" si è basato sul confronto sistematico della parte edificata, presente nella Cartografia IGM al 25000 del 1949, e la parte edificata, riportata dalla Cartografia IGM storica del 1870 (disponibile in scala 1:50000). Per la perimetrazione della Città moderna, cioè per le parti di espansione, il confronto sistematico è stato condotto tra l'edificato presente nella Cartografia IGM al 25000 del 1949 e la Cartografia Tecnica Regionale.

Il Politecnico è stato poi chiamato a sistematizzare le perimetrazioni riguardanti i Beni Culturali della Puglia, già rilevate dai gruppi di lavoro delle altre Università. La ricerca ha riguardato, dunque, la lettura della intera campagna pugliese dove sono evidenti le forme precise e riconoscibili delle costruzioni e delle dimore rurali, la struttura delle strade, dei tratturi e dei canali; dove la suddivisione del suolo, la disposizione delle coltivazioni, gli allineamenti, le masse alberate sono chiari elementi che contribuiscono alla formazione e alla determinazione del riconoscimento identitario del paesaggio. Il territorio è inteso, quindi, come costruzione complessa, definitasi nel tempo, dove la natura e l'arteficio entrano in simbiosi rendendo impercettibile la differenza. Il tema della casa rurale pugliese, denominata masseria, edificio rurale, casa rurale, torre, masserie da pecore, masserie da campo, è stata esaminata soprattutto in relazione ai tipi di insediamento e ai rapporti che questa ha instaurato con il territorio. La forma della costruzione rurale non si presenta come unico organismo, come unico manufatto compiuto, ma si definisce attraverso la sovrapposizione, l'aggiunta, la sostituzione di elementi legati alla sua evoluzione produttiva.

Una prima riflessione ha riguardato il rapporto della costruzione con il territorio, cioè la sua capacità di organizzare e catalizzare; è stata poi esaminata la strutturazione del territorio, le sue reti stradali e infrastrutturali. Da queste riflessioni nasce l'esigenza di identificare aree omogenee, dove il fattore fisico e le vicende storiche determinano non solo il perpetuarsi delle tecniche di utilizzazione del suolo, ma anche il ristagno dei sistemi insediativi e il ripetersi delle forme abitative. Si è proceduto, infine, alla perimetrazione e schedatura di circa 1315 Beni Architettonici tra masserie, jazzi, ville, casini, casali, torri, etc., utilizzando il criterio del riconoscimento attraverso materiale edito e ricerca per toponimi sulla cartografia IGM al 1:25000 del 1949.

L. F.

#### **I dati: la carta dei Vincoli e la catalogazione di aree e immobili di notevole interesse pubblico**

In riferimento a quanto previsto nel vigente Decreto Legislativo n° 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Puglia, in data 15.11.2007, hanno stipulato un'intesa che ha definito le modalità operative per la collaborazione congiunta finalizzata all'elaborazione del piano paesaggistico con particolare riguardo alle competenze e attività del Ministero specificate nell'art. 142 del Codice.

Il Codice prevede che il nuovo piano paesaggistico sia basato sulla ricognizione dell'intero territorio attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare e valorizzare.

La Carta dei Beni Culturali della Puglia, proponendosi come una cartografia tematica che censisce e

descrive le caratteristiche culturali, storiche, architettoniche e paesaggistiche, comprende anche la banca dati informatizzata e georeferenziata di tutti i beni culturali ed i vincoli presenti nel territorio. Il gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore Regionale e costituito sia da dipendenti interni delle Soprintendenze che da consulenti e collaboratori esterni, ha collaborato alle seguenti attività:

- a) Ricognizione di tutti i dati relativi ai vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici. (decreti, atti, cartografie, catastali, perimetrazioni, ecc.) esistenti negli archivi delle Soprintendenze;
- b) Informatizzazione dei dati cartacei e georeferenziazione dei perimetri di tutti i vincoli sulla carta tecnica regionale: vincoli paesaggistici (90 ex legge 1497/39 57 Galassini), vincoli architettonici ex legge 1089/1939 (725 ca) e vincoli archeologici ex legge 1089/1939 (600 circa).
- c) Individuazione e catalogazione di ulteriori aree e immobili di notevole interesse pubblico aventi caratteri e aspetti peculiari, di rilevante valenza identitaria, storica, culturale, naturale ed estetica (masserie, chiese, cappelle rurali e abbazie isolate di particolare pregio, castelli extraurbani, torri costiere, paesaggi antropici e paesaggi umidi e dell'acqua).

Il criterio di perimetrazione dei beni culturali, in linea generale, ha tenuto conto di elementi fisici chiaramente identificabili sul territorio e di cui è stato possibile redigere una descrizione puntuale (strade, torrenti, muretti a secco, ecc). In relazione alle tipologie del bene culturale è stato anche possibile differenziare l'area individuata, definendo una zona di pertinenza del bene di "rispetto" e una zona più estesa di "visuale". La prima, di valore architettonico-ambientale, individua l'area strettamente necessaria alla "lettura storico-architettonica" del bene vincolato - o da vincolare - che consente la sua riconoscibilità nelle sue forme e caratteri distintivi; la seconda, di valore paesistico-ambientale, individua quell'area, integra o degradata, che si relaziona in termini paesaggistico-ambientali con il bene, può essere intesa anche come spazio di "integrità visiva" e in tale ottica è strettamente legata allo stesso ed alla sua valorizzazione.

R. M., A. V.

### **Bibliografia**

Barbanente A., Volpe G., Annese C., Buglione A., Di Zanni A., Goffredo R., Romano A.V. (c.s.), "The 'Cultural Heritage Map of Apulia' Project", in *III International Conference Remote Sensing in Archeology* (Tiruchirappalli, Tamil Nadu, India, 17-21 agosto 2009), BAR Archaeopress Series.

Goffredo R., Volpe G., (2005), "Il "Progetto Valle dell'Ofanto": primi dati sulla Tarda Antichità e l'Alto Medioevo", in Volpe G., Turchiano M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra Tardantico ed Altomedioevo* (Foggia 12-14 febbraio 2004). Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Bari, 223-240.

Lucchesi, F., Carta, M., Di Zanni, A. (2008), "La storia, lo spazio, il paesaggio. Una ipotesi di rappresentazione multi temporale del patrimonio culturale stratificato per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali pugliesi", in Persi P. (ed.), *Territori contesi: campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità*, Atti del IV Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali (Pollenza, 11-13 luglio 2008), Pollenza, 101-110.

Manacorda, D. (2007), *Il sito archeologico fra ricerca e valorizzazione*, Roma.

Romano A.V. (2006), "La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo", in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova, 199-214.

Settis, S., (2002). *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino.

Stella M., Fioriello C.S., Santoliquido V. (eds) (2008), *Lama Balice: studio, conservazione, turismo sostenibile*. Atti delle Giornate di Studio (Bari, Palazzo Ateneo, 28-29 novembre 2008), Bari.

Volpe, G. (2007), "L'archeologia "globale" per ascoltare la "storia totale" del paesaggio", *Sudest*, 20: 20-32.

Volpe G., Goffredo R., Di Zanni A. (2007), "Herdonia e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso", in Longo L., Vecchione V. (eds.), *Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico*, Foggia, 109-124.

Volpe, G., Di Zanni, A., Laurenza, S. (2008), "La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: dalla lettura del paesaggio alla progettazione dell'Infrastruttura Informatica", in Volpe G., De Felice G., Sibilano M. G. (eds.), *Digitalizzare la pesantezza. L'informatica e il metodo della stratigrafia*, Atti del Workshop, Foggia, (6-7 giugno 2008), Bari, 75-90.